

L'Ambiente

per gli Europei

Rivista a cura della direzione generale dell'Ambiente



**Cambiare il nostro
modo di utilizzare
la plastica**

Visti i timori sempre più diffusi in merito all'inquinamento da plastica, alla scarsa qualità di aria e acqua, alla gestione dei rifiuti e alle conseguenze infauste del cambiamento climatico, non sorprende che i cittadini, secondo l'ultimo sondaggio Eurobarometro, chiedano all'Unione europea (UE) e ai singoli governi nazionali di agire con più decisione per proteggere il nostro ambiente.

In questo numero, entriamo più nel dettaglio dello Speciale Eurobarometro 2017, dal quale risulta che l'87% degli europei si impegna personalmente a tutelare l'ambiente, mentre l'83% ritiene che l'UE sia la migliore garanzia per una corretta applicazione delle normative ambientali in tutta Europa.

L'articolo sulla nuova e ambiziosa strategia sulla plastica dell'UE ci spiega in che modo l'Europa si stia adoperando per contrastare i rifiuti di plastica, nello specifico tramite una serie di proposte per rendere riciclabili o riutilizzabili tutti gli imballaggi di plastica entro il 2030, ridurre significativamente l'uso di plastica monouso e limitare l'uso di microplastica.

Nel corso di un'intervista, Matjaž Malgaj, a capo dell'unità Ambiente marino e industria dell'acqua della DG Ambiente, ci parla della revisione della direttiva sull'acqua potabile dell'UE. Migliorando le norme relative a qualità, fornitura e accesso, i consumatori potranno usufruire degli standard di alto profilo che giustamente si aspettano, come indicato dall'iniziativa dei cittadini europei «Right2Water», firmata da 1,8 milioni di persone.

Poiché la revisione delle norme impone agli Stati membri di migliorare l'accesso a servizi essenziali di qualità, il ruolo delle autorità nazionali e regionali sarà fondamentale per la buona riuscita del progetto. La Commissione ha preparato un piano d'azione in nove punti volto ad aiutare le autorità pubbliche a promuovere, monitorare e garantire la conformità alla legislazione ambientale dell'UE. La garanzia della conformità ambientale aiuterà gli ispettori e i pubblici ufficiali di tutta Europa a gestire con maggiore efficacia una vasta rosa di problematiche in materia ambientale.

L'UE, inoltre, è intenta a promuovere la transizione verso economie a basse emissioni di carbonio con politiche mirate a rendere più verdi i trasporti europei. Ad esempio, è già iniziata la corsa allo sviluppo di auto pulite, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, al miglioramento della sicurezza stradale e alla promozione degli investimenti e dell'innovazione per mantenere l'Europa competitiva nel settore dei trasporti su strada sostenibili.

La sostenibilità è una priorità anche per i vincitori del premio Capitale verde europea: l'edizione 2018 se l'è aggiudicata la città olandese di Nimega, le cui politiche esemplari in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, viabilità ciclabile, rifiuti e gestione delle acque, per non parlare del coinvolgimento dei cittadini, hanno profondamente colpito la giuria. Anche l'UE è salita sul palcoscenico nel 2017, grazie alla vittoria di un Ozone Award in ragione del suo impegno in prima linea a livello globale per limitare le sostanze che riducono lo strato di ozono.

In chiusura, il consueto appuntamento con gli ultimi sviluppi, attività e pubblicazioni in fatto di ambiente, per un numero che siamo certi saprà interessarvi e, perché no, ispirarvi!

L'Ambiente per gli Europei

ec.europa.eu/environment/news/efe/index_it.htm

INFORMAZIONI EDITORIALI

L'Ambiente per gli Europei Europei è una rivista con frequenza trimestrale pubblicata dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione europea. È disponibile in bulgaro, spagnolo, ceco, tedesco, estone, greco, inglese, francese, italiano, lituano, polacco, portoghese e rumeno. Abbonamento gratuito. È possibile abbonarsi online all'indirizzo:

http://ec.europa.eu/environment/efe/subscribe_it

Caporedattore: Gilles Laroche

Coordinatore: Barbara Steffner

Per ulteriori informazioni rivolgersi

all'unità Comunicazione:

http://ec.europa.eu/environment/contact/form_en.htm

Informazioni e documenti:

http://ec.europa.eu/environment/contact/form_en.htm

Sito web de L'Ambiente per gli Europei:

https://ec.europa.eu/environment/efe/homepage_it

L'EUROPA AMBIENTALE ONLINE

Desiderate sapere cosa fa l'Unione europea per tutelare l'ambiente, cosa si intende per prodotto della politica integrata o come avere i requisiti per ottenere il marchio comunitario di qualità ecologica Ecolabel?

Per queste e ulteriori informazioni, consultate il sito web della DG Ambiente:

http://ec.europa.eu/environment/index_en.htm

AVVISO LEGALE

La Commissione europea, o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti della presente pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2018

© Unione europea, 2018

Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte. La politica della Commissione europea in materia di riutilizzo si basa sulla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Per utilizzare o riprodurre foto o altro materiale libero da copyright dell'UE, occorre l'autorizzazione diretta del titolare del copyright.

ISSN 1563-4191 (print version)

ISSN 2363-1236 (PDF version)

© Copertina: Commissione europea

pag. 3: iStock/Jeja

pag. 4: Commissione europea

pag. 6: iStock/akiyoko

pag. 8: iStock/GregorBister

pag. 9: © Michiel Hustinx

pag. 11: iStock/oonal

pag. 12: Commissione europea

pag. 13: iStockphoto.com/mgorthand

pag. 14: Commissione europea

pag. 16: Commissione europea

Stampato su carta riciclata che ha ricevuto il marchio comunitario di qualità ecologica Ecolabel per la carta grafica. (<http://ec.europa.eu/environment/ecolabel>)

Indice

Sondaggio sull'ambiente: i cittadini si fidano dell'UE, ma si aspettano di più	3
Una strategia nuova e ambiziosa sulle materie plastiche	4
Ricicliamo al massimo	6
Un aiuto alle autorità pubbliche per garantire la conformità ambientale	7
L'Europa guida la transizione verso i trasporti puliti	10
Mantenere gli impegni di Parigi	11
Acqua potabile più sicura per tutti gli europei	12
Un premio all'impegno profuso dall'UE in materia di azione per il clima	14



» ECONOMIA, STRATEGIA E INFORMAZIONE

Sondaggio sull'ambiente: i cittadini si fidano dell'UE, ma si aspettano di più

Gli europei esprimono diversi timori in merito all'ambiente, soprattutto per quanto concerne cambiamento climatico, inquinamento atmosferico e rifiuti. Secondo un recente sondaggio, gli europei, sempre più coinvolti a livello individuale, si aspettano che l'Unione europea (UE) e i governi nazionali si impegnino maggiormente al proposito.

Secondo lo Speciale Eurobarometro 2017, la stragrande maggioranza (94%) degli europei ritiene che tutelare l'ambiente sia importante e l'87% è attivamente coinvolto in questo senso. L'UE è ampiamente considerata (83%) come la maggiore garanzia per un'applicazione corretta della legislazione ambientale europea. Il sondaggio esamina gli atteggiamenti nei confronti delle problematiche ambientali e il ruolo dell'UE in materia, nel quadro della sua più ampia azione a favore del clima, dello sviluppo sostenibile, dell'energia e dell'economia circolare.

«La consapevolezza ambientale degli europei, che non accenna a smettere di crescere, mi rende orgoglioso. Questo sondaggio d'opinione conferma che i cittadini ci stanno chiedendo politiche verdi per un'Europa in grado di tutelarli e responsabilizzarli. Che sempre più europei si ritengano personalmente coinvolti significa che alle parole desiderano far seguire i fatti. Fare la raccolta differenziata dei rifiuti, acquistare prodotti locali e ridurre il consumo di sacchetti di plastica usa e getta sono solo alcuni degli esempi di politiche dell'UE in grado di dare agli europei la possibilità di agire a livello individuale», ha dichiarato Karmenu Vella, commissario europeo per l'Ambiente, gli affari marittimi e la pesca.

« Questo sondaggio d'opinione conferma che i cittadini ci stanno chiedendo politiche verdi per un'Europa in grado di tutelarli e responsabilizzarli. »

Karmenu Vella, commissario europeo per l'Ambiente



Un impegno personale accresciuto

In effetti, gli europei fanno la loro parte (ad esempio, il 65% separa i rifiuti, il 43% acquista prodotti locali e il 35% non spreca energia), quindi si aspettano qualcosa di più in cambio. Oltre il 60% dei cittadini europei ritiene infatti che né i governi nazionali né l'UE si stiano impegnando a sufficienza per salvaguardare l'ambiente, mentre il 67% (7 punti percentuali in più rispetto al 2014) afferma che le decisioni relative alla tutela ambientale debbano essere prese di comune accordo all'interno dell'UE. Tuttavia, esistono notevoli differenze di opinione fra i singoli Stati membri: nei Paesi Bassi e in Germania, 4 cittadini su 5 perorano la causa del processo decisionale unificato, mentre in Croazia, Romania e Repubblica ceca la quota si abbassa a 1 su 2.

Abbasso gli inquinatori!

La stragrande maggioranza degli europei (94%) ritiene inoltre che i grandi inquinatori debbano pagare i danni causati e invocano controlli più rigorosi sulla produzione industriale e di energia (41%) nonché sulle emissioni dei nuovi veicoli (29%).

Ricerca e sviluppo, investimenti e tecnologie (35%), multe più salate (34%), informazioni più precise (28%), educazione ambientale (26%) e maggiori incentivi finanziari (27%) sono alcune delle altre soluzioni proposte dagli europei per risolvere i problemi ambientali.

Per saperne di più

- » Speciale Eurobarometro 468:
https://data.europa.eu/euodp/it/data/dataset/S2156_88_1_468_ENG

Una strategia nuova e ambiziosa sulle materie plastiche



L'Europa intende affrontare il problema dei rifiuti di plastica a viso aperto tramite una nuova strategia che propone di rendere tutti gli imballaggi di plastica riciclabili o riutilizzabili entro il 2030. Inserita nel processo di transizione verso un'economia più circolare, la strategia punta a ridurre l'inquinamento promuovendo al contempo la crescita e l'innovazione, dimostrandosi così «un'occasione per tutti», come ha dichiarato Jyrki Katainen, vicepresidente della Commissione europea.

Adottata il 16 gennaio 2018, la prima strategia paneuropea sulla plastica si propone di gettare le basi per la realizzazione di un'economia della plastica nuova e sostenibile. I suoi obiettivi? Rendere riciclabili o riutilizzabili tutti gli imballaggi di plastica presenti sul mercato dell'Unione europea (UE) entro il 2030, ridurre il consumo di prodotti di plastica monouso e limitare l'uso intenzionale di microplastica. Trasformando le fasi di progettazione, produzione, consumo e riciclaggio delle materie plastiche, l'Europa si pone nella posizione migliore per affrontare la questione dei rifiuti da esse derivanti e per creare nuove opportunità di investimento e posti di lavoro.

Frans Timmermans, primo vicepresidente della Commissione europea e responsabile per lo sviluppo sostenibile, ha dichiarato: «Se non modifichiamo il modo in cui produciamo e utilizziamo le materie plastiche, nel 2050 nei nostri oceani ci sarà più plastica che pesci. Dobbiamo impedire che la plastica continui a raggiungere le nostre acque, il nostro cibo e anche il nostro organismo. L'unica soluzione a lungo termine è ridurre i rifiuti di plastica riciclando e riutilizzando di più. Si tratta di una sfida che i cittadini, le imprese e le amministrazioni pubbliche devono affrontare insieme».

Tramite la strategia sulla plastica, l'UE ha dato una risposta ai timori dei suoi cittadini. Infatti, secondo un recente [sondaggio Eurobarometro](#), la stragrande maggioranza degli europei ha affermato di essere preoccupata degli effetti dei prodotti di uso quotidiano realizzati in plastica sulla salute (74%) e sull'ambiente (87%).

Un buon affare

La nuova strategia promette di rendere il riciclaggio vantaggioso per le aziende definendo nuove norme sugli imballaggi, al fine di migliorare la riciclabilità delle materie plastiche e aumentare la domanda di contenuto di plastica riciclata. Si stima che il perfezionamento e l'ampliamento degli impianti di riciclaggio delle materie plastiche consentirebbero di risparmiare un centinaio di euro per tonnellata raccolta, creando inoltre valore aggiunto per un'industria della plastica più competitiva e resiliente.

Anche il sostegno all'innovazione sarà regolato di conseguenza, grazie a un finanziamento supplementare di 100 milioni di euro erogato da Orizzonte 2020, il programma di ricerca e innovazione dell'UE. In aggiunta agli oltre 250 milioni di euro già investiti, questi fondi serviranno a sviluppare materie plastiche più intelligenti e riciclabili, a migliorare l'efficacia dei processi di riciclaggio e a tracciare e rimuovere le sostanze pericolose e i contaminanti dalla plastica riciclata.

Per incentivare gli investimenti e sensibilizzare in merito alle opportunità di finanziamento, la Commissione (in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti) ha istituito la piattaforma per il sostegno finanziario all'economia circolare.

Ripensare la catena del valore

Per ripensare e migliorare il funzionamento di una catena del valore così complessa sono necessari sforzi e una maggiore cooperazione di tutti i principali soggetti coinvolti. L'impegno dell'industria è in crescita e l'adozione della strategia sulla plastica coincide con la pubblicazione di una serie di impegni volontari definiti da parti interessate del settore della plastica europea.

Di concerto con la Commissione europea, [sei organizzazioni europee](#) — [Plastics Recyclers Europe \(PRE\)](#), [Petcore Europe](#), [European Carpet and Rug Association \(ECRA\)](#), [Polyolefin Circular Economy Platform \(PCEP Europe\)](#), [European Plastics Converters \(EuPC\)](#) e [VinylPlus®](#) — hanno infatti adottato un quadro di impegni volontari al fine di prorogare e ampliare le attività di riciclaggio delle materie plastiche. L'obiettivo finale è raggiungere una quota di riciclaggio dei rifiuti di plastica del 50% entro il 2040.

Inoltre, l'associazione di settore [PlasticsEurope](#) ha pubblicato un documento ([Plastics 2030 – Voluntary Commitment](#)) in base al quale intende accrescere il riutilizzo e il riciclaggio, impedire alle materie plastiche di diffondersi nell'ambiente e aumentare l'efficienza delle risorse.

Al fine di stimolare l'uso della plastica riciclata, la Commissione sta avviando una campagna rivolta alle industrie europee tramite la quale mira a conseguire, entro il 2025, l'obiettivo dell'utilizzo di 10 milioni di tonnellate di plastica riciclata nella realizzazione di nuovi prodotti immessi nel mercato dell'UE.

Misure per i rifiuti marini

La strategia si occupa anche del problema sempre più grave dei rifiuti marini (l'80% dei quali è di plastica), stabilendo azioni e orientamenti volti a ridurre al minimo i rifiuti di plastica alla fonte.

« Se non modifichiamo il modo in cui produciamo e utilizziamo le materie plastiche, nel 2050 nei nostri oceani ci sarà più plastica che pesci. Si tratta di una sfida che i cittadini, le imprese e le amministrazioni pubbliche devono affrontare insieme. »

Frans Timmermans, primo vicepresidente della Commissione europea, responsabile per lo sviluppo sostenibile

L'uso dei sacchetti di plastica in Europa è già stato ridotto grazie a una serie di modifiche normative. Ora, ai sensi della strategia, le nuove disposizioni paneuropee si baseranno sulla consultazione delle parti interessate e su studi scientifici e saranno incentrate sulla riduzione dei rifiuti derivanti da altre plastiche monouso e da attrezzi da pesca. La Commissione, inoltre, adotterà nuove misure per limitare l'uso della microplastica e proporrà norme volte alla definizione e all'etichettatura delle plastiche compostabili e biodegradabili, al fine di aiutare i consumatori a prendere decisioni informate.

Almeno il 20% dei rifiuti marini deriva da fonti marittime. La strategia sulla plastica è accompagnata da una proposta di direttiva relativa agli impianti portuali di raccolta, tesa ad affrontare il problema dei rifiuti marini derivanti da fonti marittime e contenente misure volte ad assicurare che i rifiuti generati sulle navi o raccolti in mare siano trasferiti sulla terraferma e adeguatamente gestiti. La proposta, inoltre, prevede misure che intendono ridurre il fardello amministrativo che pesa su porti, navi e autorità competenti.

Ogni anno finiscono negli oceani fino a 13 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica. Per risolvere il problema dei rifiuti marini serve una risposta inclusiva, coordinata e globale ed è proprio per questo motivo che la strategia sulla plastica propone che l'UE intensifichi la sua collaborazione con le istituzioni internazionali e paesi extraeuropei a questo proposito.

Oltre a essere una risposta ai timori dei cittadini relativamente ai rifiuti di plastica, la strategia sulla plastica sta alla base della transizione europea verso un'economia circolare a basse emissioni di carbonio e contribuisce pertanto al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 e degli obiettivi dell'accordo di Parigi.

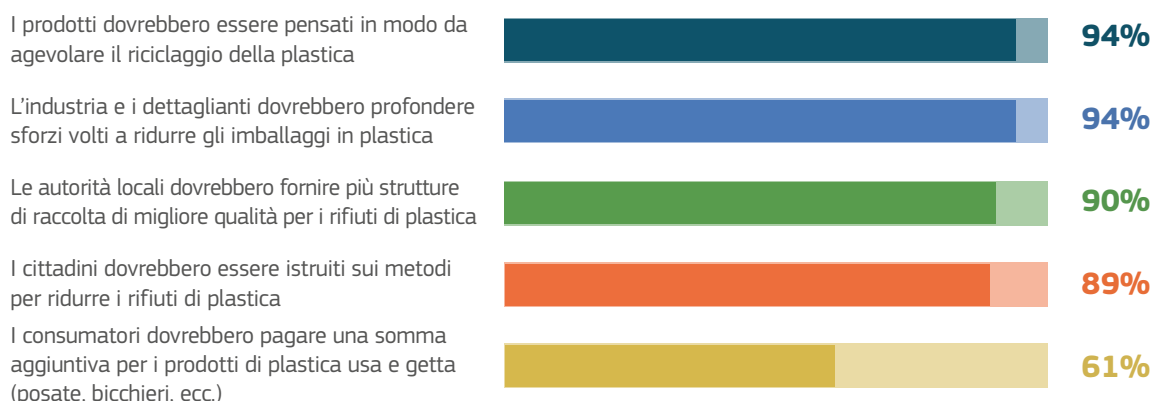
Per saperne di più

- » Rifiuti di plastica: una strategia europea per proteggere il pianeta e i cittadini e responsabilizzare le imprese: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-5_it.htm
- » Fogli informativi relativi a una strategia sulla plastica nell'economia circolare: <http://bit.ly/2rtPyYz>

I CITTADINI CHIEDONO AZIONI DECISE E CONCERTATE A TUTTI I LIVELLI

La stragrande maggioranza degli intervistati ritiene che ciascuna delle misure collaudate sia importante nel processo di riduzione dei rifiuti di plastica.

Quanto importante considera ciascuna delle seguenti azioni nel processo di riduzione dei rifiuti di plastica (%-UE)?



Ricicliamo al massimo



Alcune sostanze chimiche rendono più difficile riutilizzare e riciclare i prodotti e i materiali in cui sono presenti, creando pertanto un ostacolo alla «chiusura del cerchio» dell'economia circolare. La Commissione europea ora intende affrontare questo problema con decisione ponendo l'enfasi sull'interazione tra le normative in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti.

Il nuovo documento orientativo della Commissione europea, adottato congiuntamente alla strategia sulla plastica nel gennaio del 2018, presenta un'analisi dettagliata delle problematiche giuridiche, tecniche e pratiche identificate nell'interazione tra le normative in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti. Tali problemi possono intralciare la trasformazione dei materiali riciclati in prodotti adatti allo scopo e in grado di essere reintrodotti nell'economia produttiva.

Sono stati identificati quattro ostacoli principali che impediscono il riciclaggio e la creazione di nuovi prodotti dai flussi di rifiuti, tra cui la scarsità di informazioni in merito alle sostanze problematiche presenti nei prodotti e nei rifiuti, la presenza di sostanze problematiche nei materiali riciclati e nei nuovi prodotti con essi realizzati, nonché le difficoltà insite nelle metodologie di classificazione dei rifiuti e le loro conseguenze sulla riciclabilità dei materiali.

Ad esempio, le norme stabilite dall'Unione europea (UE) per la classificazione di un rifiuto come pericoloso o meno determinano la necessità, da parte di chi possiede tale rifiuto, di ottenere un permesso per la gestione dei rifiuti pericolosi. A sua volta, tale decisione potrebbe influire sulla riciclabilità dei materiali di rifiuto.

Inoltre, esistono diversi problemi correlati alle cosiddette «sostanze ereditate». Ad esempio, l'uso di talune sostanze aggiunte originariamente al PVC per renderlo più flessibile ora è regolato: ciò significa che il PVC riciclato contenente tali sostanze in quantità superiori ai limiti stabiliti non dovrebbe essere utilizzato o commercializzato nell'UE.

« Occorre agevolare il riciclaggio e migliorare l'utilizzo delle materie prime secondarie attraverso la promozione di cicli di materiali non tossici. »

Una gestione efficace dei rifiuti

L'applicazione incoerente di tali norme mette in dubbio la validità delle pratiche di gestione relative a flussi ingenti di materiali di rifiuto, quali minerali, plastiche o vetro, contenenti sostanze problematiche.

Oltre che sui risultati di nuovi studi e valutazioni continue, la comunicazione fa leva sulle conclusioni di una consultazione mirata condotta nel 2017 fra i portatori di interesse, che fornisce ulteriori informazioni di prima mano relativamente agli ostacoli che impediscono il riciclaggio.

La pubblicazione identifica le opzioni possibili per agevolare il riciclaggio e migliorare l'utilizzo delle materie prime secondarie (o materiali riciclati) attraverso la promozione di cicli di materiali non tossici e una migliore tracciabilità delle sostanze problematiche nei prodotti. Tali opzioni saranno inserite nei futuri documenti relativi a un ambiente non tossico.

Per saperne di più

- » Comunicazione sull'attuazione del pacchetto sull'economia circolare: possibili soluzioni all'interazione tra la normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti:
<https://ec.europa.eu/docsroom/documents/27321?locale=it>
- » Pacchetto sull'economia circolare 2018:
http://ec.europa.eu/environment/circular-economy/index_en.htm

» ECONOMIA, STRATEGIA E INFORMAZIONE

Un aiuto alle autorità pubbliche per garantire la conformità ambientale

Le norme comuni europee in materia ambientale, ad esempio quelle volte a migliorare la qualità dell'aria, a garantire la disponibilità di acqua potabile o ad assicurare la corretta gestione dei rifiuti, sono importanti nella vita di tutti i giorni. Qualora non vengano rispettate, i costi economici e i danni a uomo e ambiente possono risultare considerevoli. Un nuovo piano d'azione della Commissione europea aiuterà le autorità pubbliche a promuovere, monitorare e garantire la conformità a tali norme, ovvero a garantire la conformità ambientale.

L'Unione europea (UE) si è dotata di norme che permettono a tutti i suoi cittadini di usufruire di acqua potabile, aria pulita e un ambiente sano. Secondo un recente sondaggio [Eurobarometro](#), la stragrande maggioranza dei cittadini chiede all'UE di garantire l'applicazione delle sue norme ambientali in tutta Europa.

Nei vari Stati europei, diverse autorità pubbliche sono responsabili della promozione, del monitoraggio e dell'applicazione della legislazione dell'UE in materia ambientale. Tali autorità, però, si scontrano spesso con sistemi nazionali inefficienti, una mancanza di conoscenze tecniche adeguate, uno scarso interesse da parte dei cittadini e procedure di valutazione non idonee.

Tramite il suo piano d'azione in nove punti a garanzia della conformità ambientale, la Commissione europea intende ora aiutare le autorità pubbliche a promuovere, monitorare e applicare al meglio la legislazione ambientale.

« La legislazione ambientale deve essere rispettata da aziende e cittadini, al fine di evitare costi sanitari più elevati, un reddito pubblico inferiore al dovuto e una concorrenza sleale fra le imprese. »

Un coinvolgimento attivo

Uno degli obiettivi del piano consiste nello stimolare la collaborazione fra ispettori e pubblici ufficiali di paesi diversi. Ad esempio, già adesso in tutta l'UE gli ispettori ambientali svolgono controlli congiunti delle spedizioni di rifiuti: si tratta di una pratica che la Commissione mira a rafforzare e replicare in altre aree.

Anche la formazione e le competenze sono fra le priorità, così come la corretta gestione dei rifiuti e la lotta ai reati contro le specie selvatiche, al cui proposito vengono forniti orientamenti specifici. Per quanto concerne le zone rurali, una serie di linee guida contribuirà a garantire che agricoltori e gestori del territorio rispettino le norme ambientali nel quadro delle legislazioni unionali in materia di natura e acqua, in modo da assicurare la tutela di fiumi, laghi, bacini idrici e specie e habitat rari.

Fra le altre azioni previste, sono da menzionare la creazione di linee guida tecniche per le ispezioni delle strutture di deposito dei rifiuti di estrazione, il miglioramento della gestione delle denunce dei cittadini e la promozione delle immagini satellitari e di altre fonti di dati geospaziali per rilevare illeciti in materia di smaltimento dei rifiuti o di uso del suolo e altre infrazioni.

Le azioni prenderanno le mosse dal lavoro svolto da IMPEL (European Union Network for the Implementation and Enforcement of Environmental Law, la rete europea per l'attuazione e il rispetto della legislazione in materia ambientale), EnviCrimeNet (la rete di funzionari di polizia specializzati in crimini ambientali), ENPE (European Network of Prosecutors for the Environment, ovvero la rete europea dei procuratori per l'ambiente), EUFJE (European Union Forum of Judges for the Environment, forum europeo di giudici per l'ambiente) ed EUROSAI (European Organisation of Supreme Audit Institutions, l'organizzazione europea delle istituzioni superiori di controllo), tutte coinvolte attivamente nell'attuazione del piano d'azione.

Per saperne di più

- » Comunicazione della Commissione concernente un piano d'azione a garanzia della conformità ambientale:
<http://bit.ly/2p1qwLZ>



Grazie alla sua visione sostenibile, Nimega è Capitale verde europea 2018

Nimega, la città più antica dei Paesi Bassi, è la Capitale verde europea di quest'anno grazie a quella che la giuria del prestigioso concorso ha definito una «visione appassionata, chiara e convincente». Le politiche esemplari in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, viabilità ciclabile, rifiuti e gestione delle acque, per non parlare del forte coinvolgimento dei cittadini, fanno di Nimega «una vera e propria ambasciatrice del cambiamento», come ha dichiarato Joanna Drake, direttore generale aggiunto della direzione generale dell'Ambiente della Commissione europea.

Un passato di oltre 2000 anni e un futuro estremamente brillante: Nimega, la vincitrice del titolo di Capitale verde europea 2018, è un porto interno situato sul fiume Waal ed è conosciuta come «il balcone dell'Europa». I suoi 176 000 abitanti hanno una visione sostenibile del futuro che trae origine da tradizioni locali secolari, quali la gestione delle acque e l'uso della bicicletta.

« Da anni, ormai, ci siamo impegnati a fondo per rendere la città di Nimega maggiormente sostenibile. Il nostro obiettivo è quello di arrivare a essere una città a impatto climatico zero entro il 2045. »

Hubert Bruls, sindaco di Nimega

A L'Ambiente per gli Europei, Hubert Bruls, sindaco di Nimega dal 2012, ha dichiarato: «Da anni, ormai, ci siamo impegnati a fondo per rendere la città di Nimega maggiormente sostenibile. Il nostro obiettivo è quello di arrivare a essere una città a impatto climatico zero entro il 2045. Perché questo sia possibile, sono necessarie numerose misure a lungo termine e la collaborazione di molteplici partner, compresi i cittadini e le imprese».

Una ciclabile verso il futuro

La cultura della bicicletta, diffusa in tutti i Paesi Bassi, è rappresentata al meglio proprio da Nimega, che nel 2016 è stata eletta «Città olandese della bicicletta» dall'unione ciclistica nazionale. A tutt'oggi, sono stati realizzati oltre 60 km di «autostrade» ciclabili, ma altri 20 km di piste sono già in programma. Oltre il 65% di chi si reca in centro o al campus universitario Heyendaal usa la bicicletta, che raccoglie il 37% delle preferenze di chi percorre tragitti fino a 7,5 km.

I sostenitori di questo mezzo di trasporto ecologico hanno svolto un ruolo attivo nella candidatura di Nimega al concorso Capitale verde europea, come ci ha spiegato il sindaco Bruls: «In occasione della fase finale, abbiamo presentato la città insieme all'università, alle imprese e ai nostri cittadini. Alcuni abitanti di Nimega hanno partecipato a una marcia verde verso altre città vincitrici (Copenaghen, Bristol e Lubiana), spostandosi in bici, di corsa o a nuoto. E questo ha lasciato il segno».

Gestione delle acque e dei rifiuti

Cooperare, non limitare: era questo l'obiettivo del progetto *Ruimte voor de Waal* (letteralmente, spazio per il fiume Waal), che ha fatto leva sulla lunga tradizione olandese in materia di gestione delle acque. Il progetto, iniziato nel 2011 e portato a termine nel 2016, era incentrato sullo scavo di un canale ausiliario supplementare alle spalle di un argine. Il risultato finale garantisce una migliore protezione dalle inondazioni, ma al contempo sono stati creati anche nuove zone residenziali, un parco fluviale su un'isola e 1,6 chilometri di lungofiume in pendenza per il controllo delle inondazioni e per scopi ricreativi.

L'elevato rendimento del sistema di gestione dei rifiuti e l'impegno a lungo termine verso obiettivi di riciclaggio ambiziosi hanno consentito a Nimega di ridurre la produzione di rifiuti anno dopo anno. Nell'ambito degli sforzi volti a conseguire un'economia più circolare, ogni anno un'iniziativa di sensibilizzazione rivolta ai cittadini mette in rilievo un differente flusso di rifiuti grazie alla campagna «Kijk! Afval = Grondstof» (Attenzione! Rifiuti = Materie prime).

Nel 2013, la campagna aveva attirato l'attenzione sui rifiuti organici, facendo passare il messaggio che questi materiali, non lavorati, costituiscono la base per la produzione di compost e biogas. Per l'occasione, i cittadini avevano avuto

modo di seguire in prima persona i processi di trasformazione dei rifiuti in compost e biogas grazie a una serie di visite negli impianti locali di incenerimento e fermentazione. In questo modo non solo si era giunti alla produzione di compost gratuito, ma si era consentito agli abitanti di acquisire una maggiore consapevolezza sul loro ruolo.

Il coinvolgimento dei cittadini ha pertanto svolto un ruolo importante nel successo della candidatura di Nimega. Bruls: «La partecipazione al concorso ha suscitato un enorme entusiasmo. Nel 2018 saranno organizzate numerose iniziative da parte dei cittadini, le "Green Capital Challenges" (sfide della Capitale verde)». All'indirizzo www.greencapital-challenges.nl sono illustrate tutte le iniziative in programma.

Una fonte di ispirazione esemplare

L'esempio di Nimega farà da modello per altre città grazie anche alle molteplici iniziative previste quest'anno, tra cui EcoProcura (una conferenza sull'economia circolare), il vertice nazionale sull'economia circolare, la settimana della moda sostenibile e il vertice dei bambini sul clima ad Arnhem. Il sindaco Bruls ci ha rivelato che in cima al Kelfkensbos verrà costruito, secondo i dettami della circolarità e della sostenibilità, un centro per la comunità. Questo vistoso edificio servirà a fornire informazioni sulla città sostenibile di Nimega e su speciali percorsi verdi da seguire alla scoperta della città e della regione.

«I comuni possono fare molto per rendere la propria città più verde, sostenibile e sana. Ad esempio, noi investiamo in iniziative quali le "autostrade" ciclabili, le reti di riscaldamento regionali, i parchi o la gestione delle acque, spesso in collaborazione con altre autorità. Inoltre, abbiamo capito che il coinvolgimento di cittadini, organizzazioni sociali, imprenditori e istituti di ricerca è imprescindibile perché sia possibile attuare i cambiamenti», ha concluso Bruls.

«Ogni volta che compiamo un passo avanti e portiamo a termine un progetto che rende la nostra città più pulita, sana e sicura, per noi è una vittoria. Significa che abbiamo conseguito un risultato che ha un impatto sia sul presente sia sul futuro».

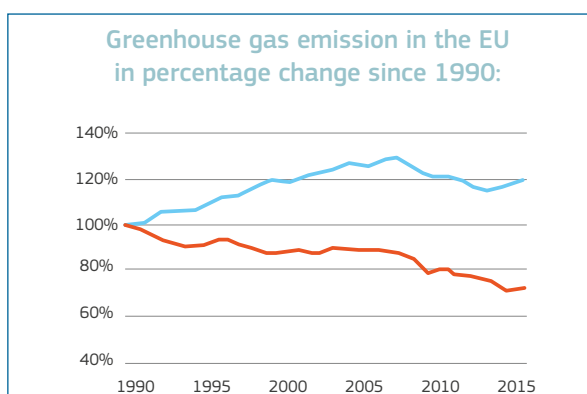
Per saperne di più

- » All'indirizzo www.greencapital2018.nl sono elencate tutte le attività in programma a Nimega nel corso dell'anno.



L'Europa guida la transizione verso i trasporti puliti

Il pacchetto mobilità pulita è l'ultima di una serie di proposte politiche mirate a rafforzare la leadership globale dell'Unione europea (UE) in materia di trasporti sostenibili. Per il commissario Miguel Arias Cañete, «la gara mondiale per lo sviluppo di auto pulite è stata avviata».



Con l'entrata in vigore dell'accordo di Parigi, stiamo assistendo a una rinnovata volontà di procedere verso economie a ridotto tenore di carbonio a livello internazionale. Circa un quinto delle emissioni di gas a effetto serra prodotte nel vecchio continente deriva dai trasporti su strada: per questo, la mobilità pulita è una priorità per i legislatori dell'UE. La Commissione europea ha dunque avanzato una serie di proposte politiche per rendere più verdi i trasporti in Europa: l'ultima in ordine di tempo è quella relativa al pacchetto mobilità pulita.

Si tratta del secondo pacchetto sulla mobilità presentato nel 2017: il primo, *L'Europa in movimento*, comprende una rosa di proposte in materia di sicurezza stradale, sistemi di pedaggio intelligenti, traffico, inquinamento atmosferico, emissioni di CO₂ e condizioni di lavoro.

I pacchetti sono stati elaborati sulla scia della *strategia europea per una mobilità a basse emissioni*, adottata nel giugno del 2016, che stabilisce una serie di azioni mirate ad aiutare l'Europa a rimanere competitiva nel settore e a rispondere alle crescenti esigenze di mobilità di persone e merci. In diverse regioni del mondo sono già in via di realizzazione investimenti e innovazioni nel campo della sostenibilità dei trasporti su strada, in particolare per quanto concerne i veicoli a basse o a zero emissioni: la Cina, ad esempio, ha introdotto quote di vendita obbligatorie a partire dal 2019, mentre la California e altri nove Stati americani hanno reso più rigorosi gli standard esistenti. L'UE rischia pertanto di perdere terreno in questa gara mondiale e non può permettersi di vestire i panni dell'inseguitrice.

Il pacchetto mobilità pulita comprende nuove norme in materia di emissioni di CO₂ per auto e furgoni: rispetto ai livelli del 2021, nell'UE le emissioni medie dei nuovi veicoli rientranti in queste categorie dovranno essere tagliate del 15% entro il 2025 e del 30% entro il 2030. Al fine di stimolare i produttori a innovare, è inoltre previsto un meccanismo di incentivi flessibile e indipendente dalle tecnologie, che interesserà i veicoli a basse o zero emissioni.

Nel pacchetto sono poi inclusi una direttiva sui veicoli puliti, la revisione della direttiva sui trasporti combinati, una direttiva sui servizi di trasporto passeggeri effettuati con autobus e un piano d'azione, abbinato a soluzioni in materia di investimenti, per un'infrastruttura per i combustibili alternativi. Inoltre, una nuova iniziativa unionale intende sostenere la produzione di batterie in Europa, che riveste un'importanza strategica.

Le proposte mirano ad aiutare l'UE a centrare i suoi obiettivi in materia di clima ed energia, grazie a un'ingente riduzione delle spese sostenute per i combustibili e a un aumento significativo di competitività e occupazione. Tra i considerevoli benefici derivanti dalla loro applicazione sono da menzionare la riduzione di 170 milioni di tonnellate di CO₂ (equivalenti al totale annuale di emissioni in Austria e Grecia) tra il 2020 e il 2030, il miglioramento della qualità dell'aria, il risparmio per i consumatori di circa 18 miliardi di euro l'anno sull'acquisto di combustibili, la possibile creazione di 70 000 posti di lavoro e la riduzione della spesa petrolifera annuale europea di circa 6 miliardi di euro.

«La gara mondiale per lo sviluppo di auto pulite è stata avviata. L'Europa deve però mettersi al passo se vuole condurre e guidare questo cambiamento globale.»

*Miguel Arias Cañete,
commissario europeo per l'Azione per il clima e l'energia*

In merito al pacchetto mobilità pulita, il commissario per l'Azione per il clima e l'energia, Miguel Arias Cañete, ha affermato: «La gara mondiale per lo sviluppo di auto pulite è stata avviata. L'Europa deve però mettersi al passo se vuole condurre e guidare questo cambiamento globale. Oggi investiamo nell'Europa e tagliamo l'inquinamento per rispettare l'impegno preso con l'accordo di Parigi di ridurre le emissioni di almeno il 40% entro il 2030».

Per saperne di più

- » Video: Unione dell'energia: promuovere trasporti puliti per affrontare il cambiamento climatico: <http://bit.ly/2FTVKMd>
- » L'Europa in movimento: <http://bit.ly/2qXYuF6>

Mantenere gli impegni di Parigi

L'Unione europea (UE) continua a guidare il fronte globale contro i cambiamenti climatici: le nuove normative in materia di clima permetteranno di conseguire una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40% entro il 2030, ovvero in conformità al contributo definito nell'ambito dell'accordo di Parigi. Nel 2017 sono stati compiuti notevoli progressi nel contesto della legislazione in materia di clima, ad esempio relativamente agli obiettivi nazionali di emissioni per i settori esterni al sistema per lo scambio di quote di emissioni, alle stesse quote, alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica.

Rispettare l'impegno di ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 40% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030 è una delle maggiori priorità per l'UE, come dimostrano i notevoli progressi compiuti lo scorso anno allo scopo di dare corpo a tale promessa.

Ad esempio, nel novembre 2017 il Parlamento e il Consiglio hanno raggiunto un accordo provvisorio sulla revisione del sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE (EU ETS) per il periodo successivo al 2020. Tesa ad accelerare i tagli alle emissioni e a ridurre l'offerta eccessiva di quote sul mercato del carbonio, la revisione offrirà all'industria europea una serie di misure contro il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO₂, ma anche un sostegno alle aziende ai fini della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Nell'ottobre 2017, i legislatori europei hanno inoltre stretto un patto per allineare le attuali disposizioni attinenti all'aviazione nell'ambito dell'EU ETS a un accordo dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale, con l'obiettivo di stabilizzare le emissioni di tale settore tramite una misura globale basata sul mercato a partire dal 2021.

Nel dicembre 2017, il Parlamento e il Consiglio hanno raggiunto un accordo politico su un nuovo regolamento dell'UE sulla condivisione degli sforzi per ridurre le emissioni in settori fondamentali (quali i trasporti, l'edilizia, i rifiuti e l'agricoltura) in linea con l'obiettivo dell'UE in materia di clima per il 2030.

In primo piano

Nel corso dello stesso mese, è stato poi raggiunto l'accordo per includere le emissioni risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di tale uso e dalla silvicoltura nella legislazione dell'UE in materia di clima. Considerando i suoli e le foreste come pozzi di carbonio, le nuove disposizioni normative mirano non soltanto a garantire un uso del suolo redditizio e sostenibile in tutta l'UE, ma anche a stimolare la bioeconomia e un'agricoltura che si adatti al clima.

Per centrare gli altri due obiettivi di primo piano del quadro 2030 per il clima e l'energia dell'UE, relativi a energia rinnovabile ed efficienza energetica, la Commissione ha presentato una serie di proposte nel suo pacchetto «Energia pulita per tutti gli europei» (novembre 2016).

Il Consiglio ha adottato la sua posizione di negoziato sull'efficienza energetica nel giugno 2017 e le sue posizioni su energie rinnovabili e governance dell'unione dell'energia, tese a includere le pianificazioni relative a clima ed energia nello stesso quadro, nel dicembre 2017.

Il 17 gennaio 2018, infine, il Parlamento europeo ha adottato le sue posizioni di negoziato sulle tre proposte: ora, dunque, è possibile dare il via ai negoziati trilaterali.

Queste decisioni legislative rappresentano un ulteriore passo verso il completamento del quadro 2030 per il clima e l'energia dell'UE e dimostrano che l'Europa sta effettivamente traducendo nella pratica gli impegni presi a Parigi, continuando a essere in prima linea contro i cambiamenti climatici.

Per saperne di più

- » Quadro per il clima e l'energia 2030: https://ec.europa.eu/clima/policies/strategies/2030_it
- » Sistema di scambio di quote di emissioni: grazie a uno storico accordo fra il Parlamento e il Consiglio, l'UE tiene fede agli impegni presi a Parigi: <http://bit.ly/2Hji4z5>
- » La Commissione accoglie con favore l'accordo su una legislazione essenziale per affrontare i cambiamenti climatici: <http://bit.ly/2FB06ef>

« Queste decisioni legislative rappresentano un ulteriore passo verso il completamento del quadro 2030 per il clima e l'energia dell'UE. »



Acqua potabile più sicura per tutti gli europei

L'Ambiente per gli Europei ha parlato con Matjaž Malgaj in merito alle nuove proposte volte a migliorare l'approvvigionamento di acqua potabile in Europa. Malgaj è a capo dell'unità Ambiente marino e industria dell'acqua della direzione generale dell'Ambiente della Commissione europea.



Perché è necessario modificare le norme relative all'acqua potabile dell'Unione europea?

La maggior parte degli europei può già disporre di un'acqua di rubinetto qualitativamente eccellente. Le nostre analisi rivelano tuttavia la presenza di alcune zone passibili di miglioramento, sulle quali sarà necessario agire affinché la situazione generale non subisca cambiamenti. La primissima iniziativa dei cittadini europei ha dimostrato che gli europei desiderano un accesso migliore ai servizi idrici e maggiore trasparenza.

Ecco perché abbiamo deciso di ammodernare la direttiva concernente le acque destinate al consumo umano, che si appresta a compiere ormai 20 anni. Secondo noi è necessario aggiornare gli standard di sicurezza in modo da contrastare le sostanze inquinanti nuove ed emergenti. Inoltre, proponiamo che i consumatori possano ricevere maggiori informazioni. Queste misure rientrano nel nostro piano per un'economia più circolare, nella speranza che sempre più persone si rendano conto che l'acqua di rubinetto in Europa è assolutamente sicura.

Che benefici si possono aspettare i consumatori grazie alle nuove norme? Come possono essere certi che l'acqua di casa sia effettivamente sicura?

Le norme riviste e corrette interessano sostanze che potrebbero divenire un problema in futuro, come gli interferenti endocrini. Il nuovo sistema consentirà inoltre di rilevare e ridurre i rischi con maggiore efficacia e a mano a mano riguarderà

anche i fornitori più piccoli, per i quali al momento non sono disponibili che poche informazioni. Le nuove norme assicureranno poi che le autorità siano in grado di affrontare più efficacemente i rischi per la salute pubblica, come la legionella.

I consumatori avranno a disposizione maggiori informazioni sulla qualità dell'acqua di casa e sulla bontà del servizio offerto dai fornitori, così da poterne a tutti gli effetti supervisionare l'operato. Inoltre, potranno accedere a informazioni online relative a nutrienti preziosi, come il calcio o il magnesio, e a consigli su come ottimizzare il consumo.

L'iniziativa dei cittadini europei «Right2Water», firmata da 1,8 milioni di persone, chiedeva che l'acqua fosse riconosciuta come un diritto dell'uomo. Il sesto obiettivo per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite mira a garantire a tutti la sicurezza e l'accessibilità in termini di costi dell'approvvigionamento idrico e dei servizi igienico-sanitari entro il 2030. La proposta si muove in questa direzione?

Il diritto di accesso a servizi essenziali di buona qualità, risorse idriche incluse, è uno dei principi contenuti nel nuovo [pilastro europeo dei diritti sociali](#). La proposta si basa su questo principio poiché richiede agli Stati membri di migliorare l'accesso all'acqua in generale e di garantirlo ai gruppi vulnerabili ed emarginati.

« In molti si renderanno conto che in Europa l'acqua di rubinetto è assolutamente sicura. »

*Matjaž Malgaj,
capo dell'unità Ambiente marino e industria dell'acqua*

Secondo la valutazione d'impatto acclusa alla proposta, i benefici positivi per la salute derivanti da un approvvigionamento di acqua potabile più sicura supereranno di gran lunga i moderati costi supplementari che le famiglie dovranno sostenere. La valutazione si è anche occupata dell'accessibilità economica del sistema: in media, ci si attende un aumento molto contenuto della spesa delle famiglie europee per i servizi idrici, che passerà dallo 0,73% allo 0,76-0,77% del reddito familiare medio. Peraltro, a livello di Stati membri, esistono margini discrezionali (ad esempio, sotto forma di sovvenzioni) che potrebbero ridurre tali costi.



Cosa viene richiesto ai singoli Stati membri? Sono da prevedere costi supplementari per le autorità a livello nazionale e/o locale?

Il ruolo delle autorità statali e regionali è essenziale ai fini del raggiungimento dei risultati prefissati, in particolare per quanto concerne le modalità effettive di attuazione del nuovo concetto di sicurezza, il cosiddetto approccio basato sul rischio. Riteniamo che le fasi iniziali saranno più impegnative in taluni paesi, poiché richiedono nuovi metodi operativi per valutare i rischi potenziali, ma siamo fiduciosi che nel medio periodo questo approccio ripagherà i nostri sforzi e consentirà di ridurre significativamente i costi per le autorità pubbliche.

Dato che i fornitori di servizi idrici sono spesso aziende private, in che modo sarà possibile obbligarli ad aumentare la trasparenza in merito alle loro attività?

I cittadini hanno il diritto di ricevere informazioni ambientali chiare a livello nazionale. Per scansare la burocrazia, la proposta distingue fra le informazioni da rendere disponibili online e i dati specifici che i fornitori rimetteranno direttamente ai consumatori, come quelli relativi al volume consumato e alle tariffe in vigore.

La revisione della direttiva si propone di aggiornare l'elenco dei parametri relativi alla qualità dell'acqua potabile e di adottare un approccio basato sul rischio. Cosa significa e quali benefici comporta tale intenzione?

In seguito a un'analisi certosina, riteniamo utile aggiungere 18 sostanze nuove ed emergenti all'elenco dei criteri adottati per determinare la sicurezza dell'acqua. Ad esempio, per la prima volta, le norme unionali tutelerebbero più efficacemente i cittadini europei nei confronti dei virus. Inoltre, la proposta include contaminanti emergenti a uso industriale, quali i composti perfluorurati, e sostanze che possono agire da interferenti endocrini, come il bisfenolo A. Abbiamo collaborato a stretto contatto con l'Organizzazione mondiale della sanità per aggiornare l'elenco

dei parametri e gli standard qualitativi. La proposta definisce le norme sulla quantità massima consentita delle diverse sostanze nell'acqua, fornendo linee guida chiare sulla produzione di tubature e rubinetti sicuri dal punto di vista igienico.

Il consumo di acqua in bottiglia è in crescita. Le bottiglie di plastica monouso finiscono spesso per inquinare i fiumi e gli oceani. Questa proposta contribuirà ad arginare la marea di rifiuti plastici?

La Commissione prende molto seriamente la lotta all'aumento dei rifiuti plastici. Ci aspettiamo che le azioni volte a migliorare l'accesso all'acqua di rubinetto, insieme a una maggiore trasparenza sulla qualità dell'acqua, infondano maggiore fiducia in merito al suo consumo e contribuiscano a ridurre il consumo di plastica. La proposta va di pari passo con altre azioni stabilite nella strategia europea per la plastica il 16 gennaio 2018.

Le microplastiche rappresentano un problema sempre più grave per il nostro pianeta, ma anche per la nostra salute. La revisione della direttiva affronta anche questa tematica?

In questo contesto abbiamo adottato un approccio precauzionale, inserendo l'obbligo del controllo sulle microplastiche potenzialmente nocive nell'ambito delle valutazioni di rischio: non abbiamo prove conclusive che al momento confermino la presenza di rischi reali, ma riteniamo sia meglio cautelarsi. Qualora si stabilisse, tramite le azioni di monitoraggio, che le microplastiche rappresentano effettivamente un rischio, i fornitori di servizi idrici dovranno agire al riguardo e garantire che l'acqua di rubinetto non risulti contaminata.

Per saperne di più

- » DG Ambiente:
http://ec.europa.eu/environment/water/water-drink/index_en.html
- » Iniziativa dei cittadini europei «Right2Water»:
<http://www.right2water.eu/>
- » Video: <https://youtu.be/AVLRBVAOIUU>

Un premio all'impegno profuso dall'UE in materia di azione per il clima



L'emendamento di Kigali del protocollo di Montreal delle Nazioni Unite, che mira a ridurre l'uso a livello globale di una categoria di gas nocivi, gli idrofluorocarburi, entrerà in vigore nel gennaio del 2019. L'Unione europea (UE) ha ricevuto uno degli Ozone Awards 2017 per il suo ruolo di primo piano nel processo negoziale di questo accordo internazionale.

Il protocollo di Montreal della convenzione di Vienna per la protezione dello strato di ozono ha compiuto 30 anni. Fu infatti concordato nel 1987, dopo che studi scientifici avevano dimostrato l'esistenza, nell'atmosfera, di un buco in pericolosa crescita nello strato protettivo di ozono, provocato dall'uso antropico sempre maggiore di sostanze a esso nocive.

Grazie a questa iniziativa, lo strato di ozono sta «guarendo»: il protocollo di Montreal si è dunque rivelato un valido esempio di azione rapida ed efficace a livello internazionale, mirata a salvaguardare il nostro pianeta. L'Europa è già arrivata al termine della fase di eliminazione graduale delle sostanze che riducono lo strato di ozono con ben 10 anni di anticipo rispetto all'impegno preso nel quadro del protocollo.

Purtroppo, però, l'uso continuato di idrofluorocarburi (HFC) di sintesi, ad esempio nei dispositivi di refrigerazione o condizionamento dell'aria, nelle schiume e negli atomizzatori, pur non avendo conseguenze negative sullo strato di ozono, ha accelerato il cambiamento climatico. L'impatto di queste sostanze sul riscaldamento globale è addirittura fino a 15 000 volte più grave rispetto a quello dell'anidride carbonica; gli HFC, inoltre, sono la fonte di emissioni di gas a effetto serra in più rapida crescita.

L'emendamento di Kigali del protocollo di Montreal, concordato dalle 197 parti, aggiunge gli idrofluorocarburi all'elenco delle sostanze controllate. Il ruolo politico di primo piano ricoperto dall'UE nel processo negoziale dell'accordo (siglato nell'ottobre 2016) le è valso un Ozone Award, che intende premiare l'eccezionale impegno profuso dall'Unione a favore della riuscita del protocollo di Montreal.

«L'emendamento di Kigali dimostra quale e quanta sia la determinazione globale a risolvere il problema del cambiamento climatico ed è la prova di ciò che si può conseguire con una collaborazione sinergica», ha affermato Miguel Arias Cañete, commissario europeo per l'Azione per il clima e l'energia. «Per quanto concerne l'Europa, mantenere l'impegno preso non ci aiuterà soltanto a conseguire i nostri obiettivi in materia di clima, ma creerà anche nuove opportunità per i produttori europei di dispositivi di refrigerazione e condizionamento dell'aria».

Ridurre l'uso di idrofluorocarburi

L'emendamento è giuridicamente vincolante e impone ai paesi sviluppati di ridurre la produzione e il consumo di HFC a partire dal 2019, mentre i paesi meno sviluppati sono chiamati all'azione nel medio periodo. Nell'UE, le emissioni di HFC hanno registrato un calo per la prima volta in quasi 15 anni. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'ambiente stima che l'iniziativa possa riuscire a ridurre l'aumento della temperatura a livello globale anche di 0,5 °C entro la fine del secolo, contribuendo pertanto al perseguimento dell'obiettivo definito dall'accordo di Parigi di mantenere l'aumento al di sotto dei 2 °C.

Più di 20 parti, tra cui numerosi Stati membri, hanno già ratificato l'emendamento di Kigali, anticipandone l'entrata in vigore.

L'UE è alla testa degli sforzi globali volti a limitare le emissioni di HFC e di altri gas fluorurati a effetto serra. La Commissione europea ha ridotto gradualmente le quote dell'industria relativamente all'uso degli idrofluorocarburi: per il 2018, le assegniamenti nel complesso si limitano già al 63% del totale consentito nel 2015. Entro il 2030, il regolamento UE sui gas fluorurati mira a ridurre l'uso di due terzi.

“L'emendamento di Kigali dimostra quale e quanta sia la determinazione globale a risolvere il problema del cambiamento climatico.”

Miguel Arias Cañete,
commissario europeo per l'Azione per il clima e l'energia

More information

- » Ozone Awards 2017:
<http://ozone.unep.org/en/ozone-awards-2017>
- » Politiche dell'UE sulle sostanze che riducono lo strato di ozono: https://ec.europa.eu/clima/policies/ozone_it
- » Politiche dell'UE sui gas fluorurati:
https://ec.europa.eu/clima/policies/f-gas_it

Pubblicazioni



Azioni dell'UE volte a migliorare la conformità e la governance ambientali

A gennaio, la Commissione ha adottato un piano d'azione in nove punti volto ad aiutare le autorità pubbliche nella promozione, nel monitoraggio e nell'applicazione della legislazione europea, affinché tutti possano beneficiare di acqua pulita, di una buona qualità dell'aria e di una natura in salute. Le norme da seguire e le opzioni per conseguire la conformità ambientale sono definite in un nuovo foglio informativo della DG Ambiente, in cui sono illustrate le nove azioni e indicati i collegamenti ai principali documenti di riferimento dell'UE, oltre a informazioni sulle reti degli operatori europei. Disponibile in inglese

» http://ec.europa.eu/environment/legal/compliance_en.htm



Lo sviluppo sostenibile nell'Unione europea

Questa relazione segna l'inizio delle attività regolari di monitoraggio, da parte di Eurostat (che fornisce informazioni statistiche alle istituzioni dell'UE), dei progressi ottenuti nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e verso il conseguimento dei suoi 17 obiettivi, per ciascuno dei quali vengono analizzati aspetti pertinenti dal punto di vista dell'UE, con una presentazione statistica delle tendenze negli ultimi cinque anni. Disponibile in inglese

» <https://publications.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/deefb5bf-e3a5-11e7-9749-01aa75ed71a1>



Comunicazioni, ambiente e comportamenti

Il programma di lavoro pluriennale 2014-2018 dell'Agenzia europea dell'ambiente evidenzia la necessità di una transizione verso una società più sostenibile, pienamente allineata con il settimo programma d'azione per l'ambiente dell'UE. Questo studio preliminare esplora il ruolo della comunicazione pubblica nell'ottica del miglioramento dell'attuazione della legislazione ambientale e di una maggiore interazione fra comunicazioni, ambiente e comportamenti. Disponibile in inglese

» <https://publications.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/572042c6-e10b-11e5-8a50-01aa75ed71a1>



Orizzonte 2020: Sfida per la società 5 «Azione per il clima, ambiente, efficienza delle risorse e materie prime»

Il gruppo consultivo sulla sfida per la società numero 5 ha stilato una relazione preparatoria per il prossimo ciclo di programmazione strategica del programma di lavoro 2018-2020 di Orizzonte 2020. Gli esperti hanno identificato cinque aree d'azione prioritarie: i cambiamenti climatici dopo la COP21, l'economia circolare, le città innovative e resilienti e le aree rurali, l'interconnessione risorse idriche-alimenti-energia e la promozione di una trasformazione sistemica. Disponibile in inglese

» <https://publications.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/7fd6c1a9-2ece-11e6-b497-01aa75ed71a1>

Salvo ove diversamente indicato, tutte le pubblicazioni sono disponibili gratuitamente collegandosi al sito EU Bookshop <https://bookshop.europa.eu>

Agenda

Open European Day durante la conferenza «Resilient Cities» 25 aprile, Bonn (Germania)

Nel quadro della conferenza delle città resilienti dell'ICLEI (26-28 aprile), la giornata porte aperte riunirà rappresentanti delle città e professionisti del settore dell'adattamento ai cambiamenti climatici. A margine delle discussioni e delle presentazioni sulla resilienza al clima, i partecipanti potranno condividere know-how ed esperienze locali in materia di pianificazione e attuazione delle misure di adattamento.

» <https://resilientcities2018.iclei.org/open-european-day-2018/>

Settimana verde dell'UE 21-25 maggio, Bruxelles (Belgio)

Quest'anno, la Settimana verde sarà incentrata sull'ecologizzazione delle nostre città. Gli eventi in calendario a Bruxelles e in tutti gli Stati membri saranno dedicati allo sviluppo di politiche volte a rendere le città dell'UE dei luoghi migliori in cui vivere e lavorare. Il programma si aprirà a Utrecht, si sposterà a Bruxelles per una conferenza di alto livello (con dibattiti, vetrine per politiche e progetti e un'esposizione) e terminerà a Madrid. Numerosi eventi si svolgeranno anche a livello locale in tutta Europa e oltre. Tutti sono invitati a partecipare!

» <https://www.eugreenweek.eu/>

Conferenza europea sull'uso sostenibile del fosforo 11-13 June, Helsinki, Finland

In occasione di questo peculiare evento, parti interessate, innovatori, ricercatori, aziende e autorità regionali e nazionali si riuniranno al fine di illustrare e valutare l'integrazione del fosforo e di altri nutrienti nelle politiche dell'UE. I partecipanti parleranno delle politiche future e condivideranno storie di successo in materia di gestione aziendale e ambientale.

» <https://phosphorusplatform.eu/espc3-2018>

Notizie in breve



Un programma verde per la Settimana verde 2018

La Settimana verde 2018, in programma dal 21 al 25 maggio a Bruxelles, sarà incentrata sul tema «Green Cities for a Greener Future» (Città verdi per un futuro più verde). Si stima che, entro il 2020, l'80% degli europei vivrà in aree urbane, una situazione destinata ad avere forti conseguenze in numerosi ambiti, quali l'uso e la gestione delle risorse naturali, la mobilità urbana, l'energia e la gestione dei rifiuti. Per aiutarci a rendere le città dell'UE dei luoghi migliori in cui vivere e lavorare, l'evento di quest'anno presenterà gli ultimi sviluppi politici in materia di qualità dell'aria, inquinamento acustico, natura, biodiversità e gestione dell'acqua e dei rifiuti. Oltre a una conferenza di alto livello e numerosi altri eventi in programma nella capitale belga, diversi appuntamenti sono in calendario in tutta l'UE: l'obiettivo è coinvolgere cittadini e autorità locali, stimolandoli a condividere le loro idee per un futuro sostenibile a livello europeo. L'esposizione della Settimana verde, inoltre, consentirà a città, organizzazioni e aziende di mettere in vetrina prodotti, politiche e progetti, di impegnarsi in attività di networking e di condividere esperienze e migliori pratiche.

» <https://www.eugreenweek.eu/>



L'UE investe nei progetti LIFE per migliorare la qualità della vita degli europei

Tramite lo stanziamento di 98,2 milioni di euro a favore di dieci progetti integrati condotti nell'ambito del programma ambientale LIFE (che promuove progetti relativi ad ambiente, natura, conservazione e azione per il clima), l'UE intende dare un impulso alla transizione dell'Europa verso un'economia circolare a basse emissioni di carbonio. A beneficiare dei finanziamenti saranno i cittadini di otto Stati membri, che vedranno migliorare la qualità della loro vita in cinque aree: natura, acqua, aria, rifiuti e azione per il clima. Singolarmente, i cinque progetti nel campo della natura aiuteranno gli agricoltori danesi a gestire i propri terreni in modo più ecocompatibile, contribuiranno a mantenere in buone condizioni gli habitat marini francesi, garantiranno una più efficace gestione della natura in Grecia e contribuiranno a promuovere la conservazione della natura in Lituania e Svezia. Due sono i progetti relativi all'azione per il clima: quello avviato in Belgio è incentrato sulle abitazioni efficienti dal punto di vista energetico, mentre in Spagna ci si occupa di una strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Gli altri progetti finanziati riguardano un'iniziativa per la gestione sostenibile dell'acqua (a Malta e in Spagna) e l'innovazione nelle fasi della prevenzione e della gestione dei rifiuti (in Francia).

» http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-18-672_en.htm

I CITTADINI EUROPEI SI STANNO DANDO DA FARE



72 %
chi ha ridotto l'uso
degli oggetti di
plastica monouso

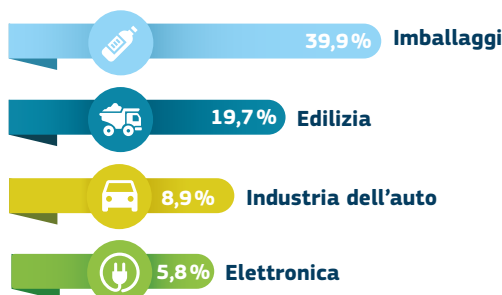


65 %
chi fa la raccolta
differenziata della
maggior parte dei rifiuti



24 %
chi evita di acquistare
beni con imballaggi
eccessivi

A COSA SERVE LA PLASTICA IN EUROPA?*



***Nell'UE nel
2015 abbiamo
utilizzato 49 milioni
di tonnellate
di plastica**

